

Pnrr, pronta la revisione 80 miliardi al Mezzogiorno

Oggi la cabina di regia a Palazzo Chigi: sul tavolo c'è l'ultima rimodulazione del Piano Foti alla Camera: «Impegnato il 99,8% dei fondi. Missione Salute? Dipende dalle Regioni»

IL RECOVERY

Nando Santonastaso

La rimodulazione del Pnrr, l'ultima ormai a nove mesi dallo stop a progetti e cantieri, è pronta. La discuterà oggi pomeriggio nella Sala Verde di Palazzo Chigi la Cabina di regia convocata dal ministro Tommaso Foti che ne riferirà poi alla Camera il primo ottobre, come concordato ieri dalla Conferenza dei capigruppo. La finestra di revisione, che si annuncia significativa, dovrà mappare l'avanzamento delle misure (attraverso i dati della piattaforma Regis, soprattutto), rimuovere eventualmente quelle non realizzabili entro i tempi previsti e semplificare la descrizione delle misure rimanenti per facilitarne l'attuazione. L'obiettivo del Governo è di spendere tutti i 194 miliardi assegnati all'Italia e di rendicontarli entro fine 2026, come imposto dal regolamento, confermando al tempo stesso le scadenze per l'erogazione delle ultime tre rate (l'ottava, già richiesta, da 18,2 miliardi dovrebbe arrivare entro novembre-dicembre di quest'anno). Siamo il Paese che finora ha ricevuto la maggiore assegnazione di risorse, 140 miliardi dopo la settima rata, pari al 72% del totale, avendo raggiunto tra riforme e progetti tutti i target concordati con Bruxelles. Ma l'interrogativo di fondo del dibattito politico resta lo stesso: ce la farà l'Italia a chiudere il cerchio senza rinunciare a parte dei fondi disponibili?

L'OBIETTIVO

Foti in Aula ha aggiornato i dati Missione per Missione, rispondendo ai dubbi delle opposizioni (in particolare il Pd Piero de Luca ed Elena Boschi di Italia Viva) e confermando che la quota destinata al Sud al 30 giugno scorso è superiore al 40% previsto dal Pnrr. Obiettivo, quest'ultimo, che tradotto in valore assoluto, vuol dire 80 miliardi complessivi di spesa nel Mezzogiorno con picchi importanti per la Missione Trasporti e Infrastrutture. «Ad oggi - spiega il ministro - sono attivi 447mila progetti, tutti finanziati, con un aumento di oltre 130mila progetti finanziati rispetto alla mia ultima comunicazione (a luglio, ndr). Di essi, 294mila sono stati conclusi, 28mila sono in fase di conclusione e 109mila sono, ovviamente, in una fase di esecuzione in ragione anche della complessità dei progetti stessi». Quanto ai ritardi, sottolinea Foti, «faccio presente che basterebbe consultare le banche dati e si potrebbe facilmente ricavare che ad oggi sono impegnati 192 miliardi dei 194,4 della dotazione totale, pari al 99,8%. Per i miracoli, poi, ci si può attrezzare ma mi pare che siano dati abbastanza significativi».

I DATI

I dati sulla spesa, «argomento che so essere molto caro a tanti» sottolinea Foti, dicono che siamo oggi a 86 miliardi, a cui bisogna aggiungere 8,6 miliardi di facility, perché secondo la contabilità europea questa spesa dev'essere registrata al termine dei progetti «ma intanto secondo il bilancio dello Stato italiano, le relative risorse sono già state erogate ai soggetti attuatori, indipendenti dal Governo». Circa 94 miliardi, dunque, con risultati a proposito delle singole Missioni che il ministro giudica complessivamente positivi: per le Infrastrutture, ad esempio, «dei 39 miliardi assegnati ne risultano certificati 19,2; per gli asili nido la spesa è aumentata di un miliardo e non c'è stato alcun ridimensionamento del numero previsto; lo stesso per i 60mila posti letto per gli studenti universitari (si è arrivati a oltre 63mila, aveva annunciato poco prima, sempre in Aula, la ministra dell'Università Annamaria Bernini, ndr)».

I nodi più delicati sembrano riguardare le Missioni Lavoro e Salute sulle quali Foti chiama in causa ancora una volta le Regioni. Per la prima, degli 8,4 miliardi assegnati, quasi 5 miliardi «si riferiscono ai progetti GOL per l'occupabilità gestiti dalle Regioni la cui rendicontazione di spesa è al momento di 320 milioni. Presidenti e assessori assicurano che rispetteranno i tempi e io non posso che prenderne atto. E devo fare lo stesso per le Case e gli Ospedali di

Comunità: con un obiettivo Pnrr di 1038 strutture, abbiamo aperto 1274 cantieri con 191 chiusi» mentre nel caso specifico degli ospedali di comunità «nel Pnrr sono 307, ne sono avviati 382 e conclusi 52. Ebbene, sia nella Cabina di regia del 6 marzo con le Regioni, che nell'aggiornamento del 10 settembre ci è stato detto non preoccupatevi. E ne devo prendere atto perché non si possono aprire degli incidenti istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA